



COMUNE DI PESARO

**LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO
2019/2024**

SINDACO MATTEO RICCI

Abbracciare, accelerare, respirare Pesaro. Per continuare a cambiare la città

Quelli che ci lasciamo alle spalle sono stati cinque anni di lavoro intenso, in cui abbiamo triplicato gli obiettivi che ci siamo posti nel programma di mandato del 2014. Abbiamo ereditato una città ben governata, ma resa indubbiamente più povera e con meno lavoro a causa della crisi globale, che ha colpito tutto il territorio nazionale ma che da noi si è fatta sentire in maniera più pesante.

Pesaro, e in generale tutto il territorio provinciale, si è caratterizzata da decenni per piena occupazione e alta qualità della vita. La crisi ha scosso fortemente questo impianto e le convinzioni ormai radicate nel tessuto sociale ed economico.

Prima di tutto abbiamo salvaguardato la coesione sociale, adottando scelte sobrie e potenziando i servizi rivolti a chi non ce la faceva. Al contempo abbiamo tracciato una rotta per il futuro, con una strategia volta a ristrutturare l'economia della città. Per rimanere fortemente legati alla manifattura, spina dorsale di ieri, oggi e domani della nostra economia. Ma puntando in maniera determinata sulla crescita di altri settori, in particolare su turismo e servizi. Voci considerate marginali troppo a lungo, ma con potenzialità di crescita immense.

Dopo cinque anni, grazie a scelte non facili, molto coraggio e una squadra estremamente compatta possiamo affermare che Pesaro è #unbelpo' più giusta, più nazionale, più viva, più concreta, più verde, più bella.

PIÙ GIUSTA perché prima destinavamo 20 milioni del nostro bilancio sul welfare ed ora abbiamo aumentato le risorse, passando a 22 milioni. Senza aumentare tasse locali e tariffe, che in alcuni casi sono diminuite. Abbiamo una grande tradizione di solidarietà. E in un momento storico in cui i bisogni crescevano, dovevamo prima di tutto mantenere la coesione sociale. Lo abbiamo fatto con scelte coraggiose, come il dimezzamento dei dirigenti e la chiusura di Pesaro Studi. Perché non si possono spendere 900mila euro all'anno per mantenere qui due corsi dell'università di Urbino e poi non avere i soldi per gli asili. La politica è prendersi responsabilità. Grazie a questo abbiamo rimodulato le tariffe dei nidi e siamo riusciti ad assumere le maestre per le materne. Con attenzione alle politiche per i più deboli e i servizi dedicati alle famiglie, all'handicap, alle nuove povertà. E avviando, contestualmente, investimenti importanti sulle politiche abitative a Vismara, via Mazza e via della Vetreria.

PIU' NAZIONALE e PIU' CONCRETA. Siamo di provincia, ma non provinciali. Un cambio di mentalità che ci ha consentito di intercettare 200 milioni da Europa, Stato, Regione e di contare dove serviva. Convincendo il governo, nel 2016, a sbloccare il patto di stabilità. Liberando così milioni di euro fino ad allora vincolati e decuplicando investimenti che altrimenti nessuno avrebbe potuto fare. Lo dicono i numeri: dodici impianti sportivi nuovi, 300 strade asfaltate, 13mila punti luce cambiati in città. Senza il maggior appeal nazionale non sarebbe arrivato il riconoscimento Unesco di città della musica. O la legge sul 150esimo di Rossini, che ha messo in moto centinaia di iniziative.

PIÙ VIVA, con gli eventi sportivi, culturali e per i giovani moltiplicati. E i dati sul turismo che registrano un aumento del 13 per cento. Abbiamo battuto tutti i record di abbonamenti a teatro. Significa che investire sulla cultura aumenta il livello di civiltà. C'è poi il riconoscimento di città europea dello sport. E la drastica riduzione dell'esodo verso la Romagna e delle stragi stradali del sabato sera: vivacizzare la città significa anche questo

PIÙ VERDE, con un salto ulteriore sulla sostenibilità. Il 70 per cento di raccolta differenziata, i 90 chilometri raggiunti di bicipolitana, i 6500 alberi piantati, i 115 ettari edificabili tornati a destinazione verde o agricola, la parola fine alla vicenda ex Amga, dove si farà un parco e sarà restituito un polmone verde ai cittadini. Senza tralasciare gli oltre 20 ettari di boschi che nasceranno in città nei prossimi anni, legati alla mitigazione delle opere compensative di Autostrade.

PIÙ BELLA, con la riqualificazione la zona del centro e del mare, le auto tolte davanti ai luoghi simbolo della città, la “guerra al brutto” e le ordinanze antidegrado. Con la vivacità che ha consentito al centro storico di reggere molto meglio di altre realtà, la valorizzazione del San Bartolo e dei castelli e le trasformazioni urbanistiche avviate, in primis via dell’Acquedotto e area intorno alla stazione. Sei aggettivi che non solo riassumono bene quanto abbiamo fatto, ma sono veri e propri messaggi contro le parole d’odio, quelle di una politica che è in grado solo di insultare e parla esclusivamente alla pancia della gente. Le parole d’odio e disprezzo provocano violenza, razzismo, inquinano la società. Noi non punteremo sulla frustrazione dei pesaresi, ma parleremo ai bisogni dei pesaresi. Con grande speranza e fiducia.

Lo faremo con tre verbi - abbracciare, accelerare, respirare - che esprimono immagini positive. Per spiegare il nostro programma insieme.

ABBRACCIARE PESARO!

#ungranbelpo’

Abbracciare significa proteggere, senza escludere nessuno, valorizzando le nostre bellezze naturali e architettoniche. Così continueremo a investire con forza su welfare, sociale e scuola. Ma anche a proteggere quanto di più bello abbiamo: centro storico, borghi e castelli, parchi.

Un nuovo welfare, inclusivo e innovativo

Abbracciare è un termine che racchiude in sé concetti fondamentali: attenzione all’altro, a noi stessi e ai luoghi in cui viviamo. Significa non solo pianificare le azioni da mettere in atto, ma prima di tutto ripensare i rapporti umani. Il senso di appartenenza, la condivisione di intenti: in sintesi, ciò che ci rende comunità e non un semplice gruppo di persone che vive un territorio.

Il ruolo dell’amministrazione comunale nelle scelte strategiche di programmazione è fondamentale. In questi anni abbiamo iniziato a lavorare su un nuovo welfare fondato su un principio di comunità. Attraverso un’azione aperta e partecipata da stakeholders sociali, aziende ed istituzioni.

Per orientare maggiormente gli strumenti di welfare verso interventi strutturali capaci di supportare l’evoluzione della società è necessario mettere in campo politiche attive per il lavoro. Ma servono, contestualmente, anche interventi mirati che guardano a progetti educativi e culturali finalizzati all’inclusione.

Il sistema di welfare del futuro si costruirà attraverso questi indirizzi:

1. maggiore orientamento per l’attivazione di servizi per la persona, basati su percorsi sociali e sanitari personalizzati.
2. percorsi di inclusione sociale contro emarginazione e isolamento.
3. processi di autonomia e indipendenza per persone con disabilità, con disagio psichico e con problemi di dipendenza, attraverso una sinergica integrazione socio-sanitaria.

Due, in particolare, le parole chiave del nuovo welfare generativo:

1. Innovazione

2. Partnership pubblica/privata per favorire l'integrazione dei soggetti più deboli e la responsabilità sociale delle aziende. No ad aiuti imposti dall'alto, che non rendono possibile il coinvolgimento degli utenti; sì a processi di coprogettazione.
3. Individualizzazione
4. Un insieme di servizi 'taylor made' sugli utenti: occupazione, formazione, servizi educativi e processi di integrazione che operano sulle persone.

Famiglia e sostegno alla genitorialità

Il ruolo della famiglia è cruciale: è il luogo fisico, affettivo e trasversale dove, molto spesso, si trovano le uniche risposte alle problematiche vissute. Per questo va rafforzato il suo ruolo.

In questi anni è emersa la realtà di una ossatura già evoluta di servizi che occorre implementare nella sua dimensione di rete. Accogliendo e coinvolgendo le associazioni di volontariato e l'azienda ospedaliera – che ad esempio ha un ruolo molto importante nel percorso nascita – come soggetti sempre più portatori di risorse costruttive. Va rimarcata altresì la necessità di formazione continua e costante per chi opera nel settore.

Occorre inoltre riscoprire una relazione educativa condivisa tra famiglia e scuola, perché vi è un continuum valoriale tra le due dimensioni.

Proponiamo perciò:

1. Un contributo ulteriore al sostegno alla maternità. Dal 2019 gli asili nido costeranno il 20 per cento in meno. Dal 2020 vogliamo prevedere anche uno sconto sulle mense;
2. Un tavolo permanente di confronto, esperienze e formazione sui temi da affrontare e proporre;
3. Un partenariato tra Comune e Associazioni, di carattere sociale ed educativo;
4. Una rete tra Associazioni e Azienda Ospedaliera, con un'adeguata formazione a vantaggio di chi vi opera. Soprattutto bisogna implementare la rete tra associazioni di volontariato portatrici di risorse costruttive e l'Azienda ospedaliera, in cui risiede un punto cruciale del Percorso Nascita;
5. Percorsi di assistenza alla maternità, valutando un aiuto concreto alle neo-mamme anche dal punto di vista psicologico;
6. Iniziative per i genitori in cui condividere le difficoltà del ruolo genitoriale;
7. Supporto alle famiglie quando c'è un malato in famiglia, considerando anche le ludopatie e le dipendenze;
8. Aiuto alle famiglie con figli disabili o con DSA (spesso le famiglie non trovano supporto adeguato).

Inclusione sociale e contrasto alla povertà

Abbracciare significa tenere vicino a sé. Includere. Prendersi cura. Accompagnare.

Mentre progettiamo il futuro, dobbiamo sempre tenere a mente di non lasciare indietro nessuno. La tradizione del welfare pesarese è fortemente contaminata dalle culture cattoliche e laiche. Siamo la città di don Gaudiano e di Stefanini, del volontariato e del privato sociale. Questo modello rappresenta un patrimonio da difendere e alimentare, in particolare attraverso:

1. Attivazione di politiche integrate sul territorio tra enti e realtà che si occupano di disagio. Proponiamo un vero e proprio "patto di solidarietà" tra enti pubblici, scuole, volontariato e parrocchie. Lavorando insieme per contrastare la povertà;
2. Organizzazione di attività e incontri finalizzati alla sensibilizzazione culturale sulla povertà e sull'inclusione sociale, al fine di evitare il pregiudizio e la discriminazione nei confronti delle fasce di popolazione che si trovano in condizioni di povertà;
3. Attenzione sempre alta su emergenza casa e lavoro;

4. Maggiore sensibilità verso una "fascia grigia" di popolazione, impoverita con il perdurare della crisi e che, per varie ragioni, attualmente non è intercettata né dai servizi, né dal privato sociale.

Sostegno alla terza età e invecchiamento attivo

L'età media nei paesi occidentali è notevolmente aumentata. Se da un lato questa situazione è frutto di un'elevata qualità della vita, d'altro canto può presentare nuove problematiche. La sfida del futuro prossimo è fare sentire maggiormente gli anziani parte attiva della città.

A questo scopo è necessario:

1. Connettere, collegare e rafforzare la rete di tutti gli operatori e di tutte le realtà che si occupano di anziani, sostegno a terza e quarta età (associazioni, servizi residenziali) e invecchiamento attivo;
2. Rafforzare il ruolo di coordinamento del Comune e attivare una catena virtuosa assistente sociale - centro sociale - quartiere - associazioni di volontariato;
3. Coinvolgere gli anziani nelle attività culturali già esistenti nella città, cercando di intercettare i loro interessi.
4. Pensare alla mobilità urbana specifica per gli anziani non (più) automuniti che tendono a non uscire più di casa in mancanza di trasporti pubblici adatti alle loro esigenze.

Sanità

Il nuovo ospedale di Muraglia è una sfida che abbiamo portato a termine con successo.

Ma non rappresenta altro che il primo passo. C'è tutto il resto da costruire e dare un contributo importante, proprio in questo momento, è di notevole importanza per i futuri assetti organizzativi della sanità locale.

Il nuovo nosocomio può soddisfare totalmente le esigenze principali affinché i posti letto siano articolati soprattutto nell'ambito chirurgico, emergenziale e di alcune discipline mediche per cui, a causa della complessità del paziente o dei trattamenti, si rende necessaria e inevitabile la ospedalizzazione.

Parallelamente va ripensata l'organizzazione della assistenza nel territorio per ciò che riguarda le cronicità. Il San Salvatore - del quale vogliamo ripensare l'area anche dal punto di vista della trasformazione urbanistica - potrà essere riutilizzato, nella parte recentemente ristrutturata, in parte per un punto di pronto soccorso per codici bianchi (che alleggerirebbe enormemente il pronto soccorso "ospedaliero"), la sede della continuità assistenziale territoriale (guardia medica), le attività ambulatoriali, il centro prelievi, una lungodegenza e una riabilitazione, una struttura sul modello della casa della salute emiliana (aree di ricovero assistito prevalentemente da personale infermieristico, addestrato sotto la supervisione dei medici di famiglia).

Integrazione socio-sanitaria

Obiettivi principali.

1. Rafforzare ulteriormente la regia pubblica insieme a volontariato e Terzo Settore, per coordinare la rete di interventi e di sostegno.
2. Consolidare i servizi di domiciliarità per anziani (persone non autosufficienti). Si tratta di una valida alternativa all'ospedalizzazione (consente di conciliare il miglioramento delle loro condizioni di vita con la permanenza in un ambiente familiare).
3. Realizzare interventi strutturali a supporto della genitorialità, calibrati sulle differenti fasi di crescita del bambino e dell'adolescente a livello educativo, sociale e psicologico.

4. Sostenere le famiglie, non solo sul lato economico ma anche educativo e sociosanitario (disturbi comportamentali, bisogni educativi specifici, DSA, ecc.) a supporto delle capacità genitoriali.
5. Introdurre progressivamente misure di sostegno alla maternità.

Servizi educativi

Sapere, conoscenza e cultura come strumenti di inclusione per le persone più fragili e di culture diverse. La capacità di una società di costruire il proprio futuro si gioca sui fronti dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento lungo l'intero arco della vita.

Nei prossimi anni vogliamo puntare su un pluralismo progettuale e metodologico all'interno della comunità, che faccia affidamento su persone competenti e capaci.

I nostri sforzi progettuali nel settore educativo saranno rivolti verso:

1. Promozione di un approccio interculturale sia nei servizi 0-6 anni che in tutti gli altri ordini di scuola;
2. Progettazione di spazi fisici, sociali e mentali pensati, partecipati, organizzati e vissuti in base ad un approccio prettamente pedagogico di Nidi e alle Scuole dell'infanzia;
3. Coordinamento Pedagogico per tutte le scuole dell'infanzia;
4. Sviluppo di servizi educativi sempre più inclusivi, con personale formato, con tempi e modalità pedagogiche avanzate;
5. Crescita dei progetti di "grande respiro culturale" (Giornata della Memoria, Costituzione, Scuola Genitori, Educazione ai sentimenti per la lotta alla violenza di genere, Bullismo e cyberbullismo, Alternanza scuola-lavoro) con le scuole superiori di 1° e 2° grado;
6. Supporto alle azioni di protagonismo civico dei bambini, dei ragazzi e dei giovani come soggetti attivi nella risoluzione dei problemi della città attraverso il sostegno di famiglie, scuola e dimensione extrascolastica;
7. Sostegno alle esperienze di condivisioni anziani-bambini-ragazzi, per non disperdere il know-how di attività legate alla manualità.

Integrazione = città più giusta e più sicura

La nostra formula è "Doveri e diritti uguali per tutti. Poi, prima chi ha bisogno". È, questa, l'idea di una città solidale. Dove non c'è integrazione, non solo c'è una città meno giusta ma anche meno sicura. In questi anni di emergenza profughi, in particolare, ci si è focalizzati di meno sugli immigrati di seconda generazione. Pertanto serve concentrarsi maggiormente su questo settore attraverso politiche di promozione e di intercultura, promuovendo progetti nelle scuole, cercando di intercettare fondi europei. Ma anche attraverso politiche di formazione tramite il dialogo interculturale, con la collaborazione dell'associazionismo. Potenziando l'attività del tavolo sull'integrazione già attivato.

Gli spazi scolastici e la rete scolastica

Questi obiettivi e progetti necessitano di luoghi fisici adeguati. Occorre perciò ripensare gli edifici destinati alle scuole: più sicuri in termini di misure antincendio e antisismiche;

più sani riguardo i parametri di qualità dell'aria, rumorosità, spazi verdi e zone pedonali.

Nell'ottica di un'edilizia sempre più sostenibile dovranno orientarsi anche i lavori di manutenzione, da effettuarsi negli edifici scolastici già esistenti.

È necessario, altresì, valutare una redistribuzione degli istituti comprensivi più aderente alle dinamiche demografiche che hanno cambiato la città negli ultimi anni. E che tengano, perciò, in conto le nuove esigenze dei quartieri per garantire in maniera omogenea gli stessi servizi e le stesse opportunità su tutto il territorio comunale.

Per quanto riguarda l'edilizia scolastica, sarà completata la nuova scuola media in via Lamarmora (cantiere in corso) per l'Olivieri: edificio al massimo dell'efficienza energetica, su cui abbiamo intercettato i fondi del Gse. Inoltre verrà realizzata una nuova palestra omologata CONI ad uso del plesso della scuola primaria e della scuola media di via Lamarmora. Mentre la priorità dei prossimi anni, dopo le valutazioni tecniche sulle necessità, sarà la costruzione della nuova scuola elementare Mascarucci a Soria. C'è poi la questione della nuova viabilità nell'istituto di Santa Maria delle Fabbre. In questo caso vogliamo acquisire il terreno di fianco alla scuola per realizzare un parcheggio accanto all'istituto, migliorando l'accesso.

L'accessibilità ai servizi scolastici

Tre obiettivi principali:

1. Adeguamento e riorganizzazione dei servizi educativi: in primis nidi e scuole dell'infanzia, alla luce delle nuove esigenze delle famiglie, in particolare delle donne;
2. Estensione anche nei mesi estivi del servizio di nidi e materne;
3. Rimodulazione delle tariffe delle mense scolastiche (come già avvenuto per i nidi).

Pari opportunità

È stato fatto tanto in questi cinque anni: per conoscere, informare, condividere e progettare. Mettendo insieme idee e iniziative con enti e associazioni femminili.

Numerosissimi gli eventi condivisi dagli assessorati alle Pari Opportunità e alla Solidarietà, le conferenze, i convegni, le presentazioni di libri o mostre su questo tema e su quello dei maltrattamenti. Ricordiamo, in particolare, l'adesione al protocollo d'intesa Anci-Dire per la prevenzione e il contrasto alla violenza sulle donne; l'approvazione dell'ordine del giorno su "sensibilizzazione sull'impatto del marketing e della pubblicità sulla parità tra uomini e donne" e l'adesione al protocollo d'intesa istituzionale di rete che definisce strategie e azioni d'intervento in materia di contrasto e prevenzione della violenza nei confronti delle donne.

C'è tanto ancora da fare. Nei prossimi cinque anni vogliamo agire con queste parole d'ordine: educazione, conciliazione, inclusione e prevenzione.

In particolare:

1. Continuare a promuovere progetti e iniziative intorno ai temi delle Pari Opportunità: convegni, incontri, attività rivolte alle scuole, alle associazioni, ai gruppi e ai servizi presenti sul territorio.
2. Creare un osservatorio di genere che si interfacci con il Comune, composto da portatori di vari interessi, per analizzare la ricaduta economica delle scelte dell'amministrazione. Questo si rende indispensabile per un'economia e uno sviluppo sostenibile, che favorisca la parità e l'inclusione;
3. Favorire la prevenzione delle patologie tipicamente femminili, spesso trascurate, e la cura della loro salute;
4. Facilitare servizi che consentano alla donna di poter gestire il lavoro di cura della famiglia, permettendo di gestire il lavoro di cura della famiglia e di lavorare, eliminando costrizioni sociali e politiche;
5. Formare istituzioni, enti, associazioni e imprese sul tema per prevenire, evitare la disinformazione e diffondere la cultura delle pari opportunità;
6. Operare sul mondo dello sport e della scuola per favorire un cambiamento culturale già nei giovani e incentivare servizi di conciliazione.

Disabilità e salute mentale

Su questo tema ci vuole un deciso cambio di prospettiva.

Dobbiamo lavorare per abbracciare e includere in collaborazione con le istituzioni, con le scuole e le associazioni di promozione sociale.

L'amministrazione comunale deve raccogliere le istanze dei cittadini disabili e delle loro famiglie, attivare il lavoro in rete di tutti gli enti e i soggetti coinvolti, veicolare i bisogni delle persone disabili verso i servizi esistenti ed evitare ogni forma di discriminazione.

L'obiettivo finale è quello di favorire l'accessibilità urbanistica, il coordinamento socio-sanitario, l'inclusione scolastica e lavorativa ed il turismo attraverso un approccio trasversale che preveda non solo la "gestione" della persona ma anche dell'ambiente in cui essa vive, che deve essere strutturato in base alle esigenze specifiche delle diverse disabilità.

In particolare:

1. Co-progettazione e coinvolgimento maggiore dei genitori e delle famiglie nei progetti socio-educativi delle persone disabili e con problemi di salute mentale. Può rappresentare anche per le famiglie un'esperienza di crescita;
2. Valutare la fattibilità anche nella nostra città del Percorso Dama: un progetto che già esiste in altre città e che prevede agevolazioni per i disabili all'interno delle strutture sanitarie (ospedaliere), cercando di accorpate i vari interventi diretti a persone disabili soprattutto dopo i 18 anni quando si esauriscono gli aiuti provenienti dalle altre istituzioni.
3. Favorire autonomia abitativa sia nell'ambito della salute mentale sia nella disabilità (Dopo di Noi) per contrastare il cosiddetto problema dell'invisibilità e dello stigma nella salute mentale. Continuando, come già sta facendo l'amministrazione, ad attivare politiche e attività di sensibilizzazione a livello culturale;
4. Fare sempre più ricorso a progetti europei per reperire nuove risorse, rimodulare i servizi che esistono e rafforzare i servizi di sussidiarietà, domiciliarità e riabilitazione;
5. Promuovere ulteriormente la collaborazione tra famiglie e enti gestori dei servizi (privato sociale e Asur) con il coordinamento dell'ente pubblico: la famiglia può diventare promotore di progetti e programmi futuri;
6. Attuare i PEBA (piani eliminazione barriere architettoniche, strumenti in grado di progettare, pianificare e monitorare gli interventi finalizzati al raggiungimento di una soglia ottimale di fruibilità degli edifici per i cittadini) e incentivare politiche di educazione e informazione della popolazione e nelle scuole sul tema dell'abbattimento delle barriere architettoniche, promuovendo eventi inclusivi e istituendo giornate di sensibilizzazione come quella dello "sport e gioco senza barriere".
7. Favorire all'interno dei servizi la collaborazione e la connessione tra disabilità lievi e meno lievi.

Giovani e intrattenimento

Sul punto l'obiettivo è ragionare sullo sviluppo di un'offerta di intrattenimento di qualità per i giovani, adeguata a standard di sicurezza e legalità. Che si renda stabile nel tempo.

Una regia con i privati

Fondamentale è potenziare la regia del Comune con i privati, al fine di accompagnarli nell'ottenimento delle licenze per ballo e pubblico spettacolo e nella messa in rete degli eventi. Spingendoli, inoltre, nella messa a norma delle proprie strutture. Occorre anche ragionare, nel medio periodo, su investimenti in aree pubbliche per creare luoghi all'aperto in grado di ospitare eventi.

Più vivaci anche in inverno

Il tema del collegamento con Urbino è molto importante, specie nel periodo invernale.

Urbino rappresenta un'utenza di giovani immensa, la cui offerta di intrattenimento non è qualitativamente superiore alla nostra. Lavorare sull'ipotesi di introdurre servizi navetta notturni potrebbe portare ad unificare un bacino a quel punto consistente, trasformando l'intrattenimento in un settore appetibile per investimenti privati. In questi anni abbiamo lavorato molto per vivacizzare la città, anche per frenare l'esodo del sabato sera verso la vicina Romagna. Una questione fondamentale per la sicurezza dei giovani e per la tranquillità di tante famiglie. Si può valutare il potenziamento dei collegamenti notturni nella città, tutto l'anno e in special modo nei weekend, collegando le periferie al centro e al mare.

Associazioni in rete

Pesaro ha un buon tessuto di associazioni giovanili. Queste realtà hanno le giuste potenzialità per diventare strumento di organizzazione di eventi e attività per i giovani, che attraverso una regia potrebbero realizzare anche nei quartieri periferici. Metterle in costante contatto può diventare la carta vincente. Vanno altresì agevolati gli eventi che nascono dal basso ad opera di associazioni giovanili. Far parte di un'associazione, soprattutto per gli studenti universitari che si allontanano dalla città, porta molto spesso a favorire la conservazione di un rapporto con il territorio. È un valore aggiunto che va adeguatamente valorizzato.

Il Campus

In continuità con il percorso di progettazione partecipata, avviato due anni fa tra Ats 1 e Tavolo Studenti, vogliamo progettare i futuri interventi con i soggetti che vivono tutti i giorni quell'area, in primis gli studenti.

Spazio under 20...e under 30

L'iniziativa Spazio Under 20 funziona molto bene come modalità di coinvolgimento e ascolto nel processo decisionale della città. Vogliamo renderlo un appuntamento stabile e riconosciuto, lavorando ad un format analogo per la fascia di età tra i 20 e i 30 anni.

Pesaro città Erasmus e Servizio Civile Europeo

Nonostante Pesaro non sia città universitaria, possiede le dimensioni e le capacità per sfruttare l'indotto proveniente dagli Erasmus, in particolare del Servizio Civile Europeo. È una sfida difficile con un grande lavoro di rete da fare (associazioni da accreditare, alloggi, ecc.). Ma non è impossibile.

Informare meglio

Infine, altre necessità e osservazioni:

1. Porre maggiore attenzione a comunicare quanto esiste in città attraverso canali fruibili anche dai giovani (app dedicate, instagram);
2. Migliorare e pubblicizzare i centri giovani già esistenti;
3. Realizzare nuovi spazi di aggregazione su base tematica, dedicati ad arte, musica e altri interessi specifici e aumentare i luoghi dedicati allo studio;
4. Organizzare eventi di socializzazione attraverso lo sport dedicati ai giovanissimi, per favorire anche la loro conoscenza del territorio.

I luoghi della cultura e dello spettacolo

Pesaro è una città che ha uno spiccato senso di appartenenza alle sue radici. È un elemento da tenere sempre presente ogni volta che uno spazio, una manifestazione o un contenitore vengono proposti o riconsiderati. È necessario far sentire tutti partecipi per un successo nel tempo e oltre le stagioni.

Vogliamo proseguire nell'opera di valorizzazione di luoghi ed ambienti per la produzione culturale e ripartire da una politica intorno ai contenitori e agli spazi. È un'operazione doppiamente utile: per rendere la città più bella e per dare sostegno allo spettacolo dal vivo.

Abbiamo un patrimonio enorme da sfruttare e valorizzare. Passando dalla Chiesa dell'Annunziata alla Vittrifrigo Arena, dobbiamo individuare una serie di luoghi adatti alle diverse esigenze: Chiesa della Maddalena; nuova Sala della Repubblica (sopra il teatro) in cui saranno avviati i lavori per trasformarla in un vero e proprio ridotto da 150/160 posti; Auditorium Pedrotti (anche qui lavori per arrivare da 500 a 750 posti); nuovo PalaScavolini; Rocca Costanza. Oltre a molti altri luoghi come il Teatro della Piccola Ribalta, polmone della città, o l'Ex cinema di Borgo Santa Maria per citare uno spazio di quartiere. Senza tralasciare il recupero di complessi scolastici, tenendo in considerazione anche gli spazi all'aperto: Orti Giulii, Villa Molaroni, parco Scarpellini, Miralfiore. Che possono diventare luoghi delle narrazioni.

Un'altra esigenza è mettere in rete - negli orari e giorni di apertura - chiese, musei o biblioteche. Che vanno resi omogenei tra loro.

La Casa della Musica

La spinta sul settore del turismo, della cultura e dei grandi eventi sportivi e culturali come strumenti di marketing territoriale - collegata al tentativo di orientare uno sforzo pubblico/privato - è sicuramente una strategia di lungo periodo che sta cominciando a produrre risultati.

Non vogliamo fermarci qui. Occorre pensare a qualcosa che, nel medio periodo, esalti gli sforzi sin qui compiuti.

Vogliamo così pensare alla Casa della Musica: un luogo di aggregazione, di incontro, di scambio culturale e musicale per i giovani e tra i giovani. Ed anche per tutti quelli che vogliono occuparsi di "fare musica" per la nostra città. Un luogo riconoscibile, aperto non soltanto ai pesaresi, ma anche ai ragazzi di tutto il territorio. Dove sia possibile divulgare alle nuove generazioni il patrimonio di suoni, strumenti, canzoni, parole e cultura.

ACCELERARE PESARO! #ungranbelpo'

Non dobbiamo accontentarci di quanto abbiamo fatto. Di più, non dobbiamo perdere l'ansia di fare le cose. Dobbiamo andare più veloce, ad iniziare dai cantieri e dalle opere già avviate - che vanno concluse velocemente - e dai progetti già finanziati, che vanno cantierati ancora più celermente.

Ripresa del comparto produttivo locale

È necessario superare i fattori di debolezza del comparto produttivo locale, caratterizzati dalla carenza tecnologica della maggior parte delle aziende e da una forte resistenza alla costituzione di reti tra imprese. Questi, infatti, costituiscono forti limiti organizzativi delle imprese manifatturiere rispetto alle medie del centro nord e, addirittura, rispetto alle medie regionali.

Il Comune, con una crescente capacità di intercettare gli strumenti finanziari europei e nazionali e grazie alla proficua collaborazione con associazioni di categoria, sindacati e università del territorio, può rappresentare un importante punto di riferimento per:

1. Favorire un sistema di alta formazione che riesca ad adeguare il know how tecnologico delle imprese alle nuove necessità del mercato e formare una classe di dipendenti pubblici in grado di rapportarsi e collaborare con le imprese.
2. Diventare ente facilitatore per tutti i processi che riguardano il tema dell'Industria 4.0 con particolare attenzione alle start-up.

3. Rappresentare una vera e propria Autorità di Gestione capace di realizzare bandi per erogare contributi alle imprese, intercettando fondi europei e statali e condividendo le linee guida con associazioni di categoria ed associazioni sindacali.

Le azioni che abbiamo in mente:

1. Alta formazione tecnologica, in collaborazione con le Università del territorio, con le imprese e le associazioni aderenti, tramite la realizzazione di “master/executive master” rivolti a rafforzare il know how imprenditoriale sulle nuove tecnologie;
2. Turismo/cultura: implementazione di un sistema di coprogettazione pubblico/privata, per accrescere la fruizione turistica e culturale attraverso soluzioni mirate;
3. Impresa sociale: realizzazione di un ecosistema favorevole all’impresa sociale e alla creazione di impresa individuale. Recupero di edifici periferici per coworking e acceleratori di impresa pubblico-privati;
4. Multimedialità e web marketing: realizzazione di corsi di formazione finalizzati alla creazione di figure professionali per le produzioni multimediali.

Internazionalizzazione ed innovazione

Comunicazione del territorio

La comunicazione del territorio costituisce una delle principali componenti degli odierni programmi di marketing territoriale e di internazionalizzazione. Per perseguire tale obiettivo i soggetti pubblici e le imprese dovranno attuare complesse strategie promozionali: programmi di scambio di conoscenze, campagne di informazione e comunicazione, missioni, accoglienza di delegazioni estere, incontri tra imprese e potenziali investitori, fiere ed eventi espositivi, congressi, seminari e workshop, stipula di accordi di programma, protocolli d’intesa e convenzioni rappresenteranno gli strumenti giuridici per affrontare le sfide internazionali.

Adeguamento tecnologico della Pubblica Amministrazione

Insieme alle strategie di internazionalizzazione, è necessario l’adeguamento della pubblica amministrazione alle innovazioni tecnologiche aziendali. Saranno avviate precise iniziative per garantire un adeguamento del Comune alle esigenze delle imprese:

- realizzazione delle infrastrutture e della rete di connettività;
- realizzazione anagrafe unica;
- SPID, Sistema Pubblico per la gestione dell’Identità Digitale di cittadini e imprese: progetto strategico per il passaggio dallo sportello fisico a quello digitale;

Le iniziative di digitalizzazione riguarderanno la gestione degli “Open Data” e della “Trasparenza”, ovvero la messa a disposizione degli accessi alle basi di dati per le imprese.

Turismo, Cultura, Vivacità

Il nostro obiettivo è quello di recuperare ciò che abbiamo perso in termini di ricchezza e posti di lavoro nei settori produttivi attraverso settori che vanno oltre il manifatturiero.

Nella città che mira ad essere leader nella qualità della vita, il ruolo della manifattura e del suo indotto avranno sempre un ruolo centrale. Ma allo stesso tempo il trinomio turismo – cultura – vivacità, sul quale abbiamo spinto al massimo in questi anni, può rappresentare sempre di più un reale volano di promozione ed internazionalizzazione del territorio.

Gli importanti investimenti comunali sia finanziari sia comunicativi sono un grande incentivo per garantire servizi tecnici ed efficaci al turismo. A questi vanno aggiunti la potenzialità turistica del Parco San Bartolo e del turismo sportivo.

Il secondo tema strategico, e non secondario, su cui si basa questa strategia è il miglioramento delle strutture ricettive. Gli incentivi comunali, uniti a quelli nazionali e regionali, hanno fatto sì che a Pesaro ci sia, in questo momento, il massimo dei sostegni possibili per la ristrutturazione e la

riqualificazione di alberghi e hotel. È un punto, quello della qualità di hotel e alberghi, sul quale è necessario concentrarsi negli anni a venire.

Altro tema importante su cui lavorare insieme ad associazioni del settore e organizzazioni sindacali è la progressiva crescita della qualità dell'occupazione nel settore turismo.

Pesaro Città europea della Cultura 2033, Mediterranean Beach Games 2023 e Giochi del Mediterraneo 2025

Dopo i riconoscimenti Città creativa della Musica Unesco e Città europea dello sport 2017 - risultati straordinari - se vogliamo mettere il futuro al centro del dibattito cittadino è necessario non fermarsi. Ci sono tre appuntamenti fondamentali sui quali, a prescindere dall'esito, vale la pena focalizzarsi.

1. La candidatura di Pesaro a Città europea della cultura 2033.
2. La candidatura di Pesaro insieme al Coni ad ospitare la XX edizione dei Giochi del Mediterraneo 2025.
3. La candidatura di Pesaro insieme al Coni ad ospitare i Mediterranean Beach Games 2023.

Pesaro Smart City

Obiettivo principale di una smart city è utilizzare le tecnologie per facilitare la vita dei cittadini e semplificare le attività di impresa.

Guardiamo ad accelerare l'innovazione dei servizi del Comune per:

1. Essere più in linea con le aspettative degli utenti
2. Occorre proseguire il lavoro già impostato. Gli strumenti digitali che l'amministrazione comunale sta realizzando, per favorire un sistema pubblico di connettività, sono molteplici: predisposizione wifi di tutti gli edifici pubblici, digital security per la PA, razionalizzazione del patrimonio ICT, consolidamento data center e cloud computing, servizio pubblico d'identità digitale - SPID, piattaforme abilitanti per pagamenti elettronici, fatturazione elettronica, open data.
3. Facilitare le imprese nell'accesso alle opportunità del digitale
4. Le imprese, attraverso la strategia 'Industria 4.0', richiedono un'amministrazione capace di rendere i propri servizi moderni ed adeguati. In questo percorso il Comune ha il ruolo essenziale di "mettere a terra" l'innovazione e trasformarla in progetti per le imprese: è il caso del SUAP, laddove con la costruzione di specifici "Big Data" non saranno chiesti all'impresa atti o dati che la pubblica amministrazione già possiede.
5. Evitando così lungaggini e procedure che non siano previste da specifiche norme di legge.
6. Garantire un vantaggio competitivo alle imprese
7. È già stato intrapreso un processo di innovazione con le associazioni sindacali e in collaborazione con le Università di Urbino e Ancona: nel primo step verranno mappati i nuovi assetti socio-economici del territorio e le attuali capacità del Comune; nel secondo si procederà a reingegnerizzare i procedimenti per aumentare le performance amministrative.

Pesaro e l'Unione dei Comuni

L'Unione è il soggetto con cui ragionare insieme e con il quale dobbiamo pensarci insieme.

Come una realtà unica.

In una visione che possa guardare a questo sviluppo, proprio la parte di territorio del Comune di Pesaro che fa da cerniera con gli altri Comuni dell'Unione necessita di una riflessione globale, con l'obiettivo di equilibrare le opportunità tra il centro della città e i quartieri confinanti con i Comuni dell'Unione.

Sul punto, dal lato urbanistico, è opportuno quindi ripensare insieme le aree di diversa destinazione (industriali, abitative, ricreative, ecc.) attraverso:

1. una trasformazione di spazi delle zone produttive e non;
2. la creazione di contenitori comuni sia dal punto di vista ambientale (ad esempio l'asta fluviale, con il contratto di fiume e un migliore collegamento delle infrastrutture stradali e ciclopedonali), che dal punto di vista socio – culturale (realizzazione di spazi polivalenti e attrezzati).

Pesaro e Urbino

Altro soggetto con cui ragionare insieme è Urbino. In primis su Università, cultura e turismo.

Un ulteriore obiettivo deve essere quello di tornare a ragionare sul potenziamento del collegamento stradale tra le due città.

È necessario pensare ad una misura che permetta a un mezzo pubblico, attraverso un collegamento preferenziale, di raggiungere Urbino in un tempo breve (30 minuti) e soprattutto certo. Valutando la possibilità di costruire, a lato di una delle strade già esistenti, un percorso riservato agli autobus (sia diretti sia con ingresso nei paesi).

Pesaro e Fano

Pesaro e Fano non sono un'area metropolitana. Insieme, tuttavia, rappresentano di gran lunga la prima città delle Marche. Occorre quindi non solo che dialoghino, ma che progettino insieme. Anche questo è un tema fondamentale per lo sviluppo equilibrato del nostro territorio. È fondamentale consolidare ulteriormente una strategia unitaria sui temi urbanistici, delle aree industriali, dei porti, dei distretti economici e del turismo.

Pesaro e Bologna/Emilia Romagna

È necessario un cambio di mentalità, uscendo dalle mura cittadine. Senza nulla togliere agli aeroporti vicini (Falconara e Rimini), Bologna rappresenta senz'altro il nostro hub internazionale e costituisce il nodo dell'alta velocità per il trasporto ferroviario. Serve un rapporto strategico con l'Emilia Romagna, perché raggiungere più facilmente il capoluogo emiliano e l'aeroporto diventa un tema cruciale che riguarda anche noi. Anche sul turismo. Rischia di avere poco senso, ad esempio, portare avanti singolarmente progetti della stessa natura come la "Terra di piloti e motori" e la "Motor Valley", pur sapendo che hanno gli stessi obiettivi e ci separano pochi chilometri di distanza.

Pesaro e le Marche

Riteniamo la nostra regione troppo piccola, non solo a livello nazionale ma anche su un piano comunitario. Serve, perciò, riprendere con forza il tema dell'unione con l'Umbria, che possa tradursi in un percorso di politiche comuni di intercettazione dei fondi europei, di fusione dei servizi e ottimizzazione della struttura istituzionale.

Pesaro e le infrastrutture

Le opere di Società Autostrade

Nei prossimi anni, tra Fano e Pesaro, Società Autostrade investirà 150 milioni di euro sulle opere accessorie alla terza corsia dell'A14. Una modernizzazione fortissima per le due città e per il territorio.

Rilancio della Pesaro – Urbino

Il passaggio di Montelabbate e Fogliense all'Anas è una grande opportunità. In primis per rilanciare il tema della Pesaro – Urbino, fino a ieri impossibile da affrontare con la Provincia nelle

condizioni attuali ed oggi, seppur complicato, praticabile con un soggetto importante. In secondo luogo, nel caso della Fogliense, per pensare ad un collegamento tra le aree industriali di Talacchio e della bassa Valle del Foglia verso il casello dell'autostrada.

Fano Grosseto

Occorrerà seguire l'evolversi dell'iter per la Fano – Grosseto, in particolare dopo l'ultimo stop del Consiglio superiore dei lavori pubblici relativo alla galleria della Guinza. Ad ogni modo, sebbene il tratto in gran parte finanziato non rappresenti la Fano – Grosseto che avevamo in mente, grazie al lavoro che la Regione ha fatto potrà essere una strada che collegherà in maniera adeguata Pesaro e la provincia almeno verso la Toscana.

Collegarsi alla Quadrilatero

Resta il nodo del raccordo alla Quadrilatero per collegare Pesaro, e soprattutto le aree interne, a Roma. Valutando due ipotesi: il rafforzamento della Flaminia o guardando alla Pedemontana.

Pesaro e l'Adriatico

Ragionare sul porto e sulla sua futura destinazione significa capire come muoversi per valorizzare le attività commerciali e di refitting in atto, ma anche per renderlo attrattivo sul lato turistico, dopo i lavori recenti di modernizzazione. Essendo collocati geograficamente al centro del Mare Adriatico, le attività portuali potrebbero trarre un vantaggio importante da questa posizione.

Innanzitutto per ciò che riguarda lo sviluppo del turismo e dal rapporto privilegiato con la Croazia e, in generale, con i Paesi che si affacciano dall'altra parte dell'Adriatico.

In secondo luogo in quanto inseriti nella Macroregione Adriatico Ionica, destinataria di importanti risorse che dovremo essere capaci di intercettare.

Le grandi trasformazioni urbane

La visione sul futuro della città che si sta delineando, prevede un quadro complesso di azioni, e parallelamente, anche una riflessione sugli strumenti urbanistici che hanno guidato lo sviluppo del territorio nella sua fase "espansiva".

La nuova cultura urbanistica sarà infatti centrata sui processi di trasformazione del territorio costruito (evitando nuovo consumo di suolo), sull'innovazione delle reti e delle infrastrutture, sulla valorizzazione dell'ambiente e della qualità degli spazi urbani. E infine sull'introduzione di nuove funzioni e nuovi modi di produrre e vivere nella città.

Sarà avviata, di conseguenza, un'azione di ripensamento della strumentazione normativa vigente. Introducendo forme di semplificazione e di flessibilità che potranno agevolare le trasformazioni edilizie ed urbane. Insieme a procedure operative più rapide e sempre più aperte alla condivisione e alla concertazione attraverso un ampio dialogo con i cittadini, le associazioni, le parti sociali e con tutti i soggetti pubblici e privati in gioco.

In questo programma strategico assumeranno un ruolo significativo le aree e gli immobili pubblici e privati dismessi o sottoutilizzati. Che possono andare incontro ad un'inversione di tendenza diventando - da spazi di declino e a volte di degrado - luoghi di opportunità che coinvolgono, in un percorso virtuoso di riqualificazione e sviluppo, le aree urbane in cui sono inseriti.

Tra gli interventi di recupero e valorizzazione di maggiore rilievo rientreranno in particolare:

- La zona di Via dell'Acquedotto
- L'area attualmente occupata dall'ospedale San Salvatore
- L'area che ospiterà il nuovo ospedale a Muraglia
- Le strutture e gli spazi industriali ed artigianali che hanno perso o che hanno visto declinare le funzioni originarie
- I grandi contenitori urbani pubblici e privati dismessi

Il modello “Via dell’Acquedotto”

Grazie al reperimento di finanziamenti esterni all'amministrazione comunale (11,2 milioni di euro dal bando periferie) sarà possibile riqualificare un'area degradata, restituendola all'uso della città anche attraverso servizi di tipo turistico, culturale e sportivo.

Vogliamo riproporre questa buona prassi per altre aree e per gli interventi urbani più significativi che verranno avviati. Gli ingredienti principali consistono in obiettivi di partenza chiari; definizione preliminare delle linee guida da seguire; progettualità in tempi rapidi che si sviluppa attraverso procedure concorsuali; accordi di cooperazione pubblico-privato. Oltre alla capacità di intercettare risorse esterne.

L’area San Salvatore

Prima idea: riutilizzare una parte degli immobili esistenti e riunificare gli ambulatori e le varie strutture sanitarie disseminate sul territorio comunale; destinare il resto ad attività culturali, terziario e residenziale con un progetto sull'invecchiamento della popolazione; ripensare le aree scoperte per migliorare la viabilità esistente in funzione del centro storico, favorendo il recupero delle mura e del bastione e studiando le interconnessioni con gli Orti Giullii.

L’area Muraglia

In questo caso si dovranno valutare le eventuali nuove destinazioni delle aree poste tra la via Flaminia e il nuovo tratto di interquartieri (l'attuale Piano regolatore contiene previsioni di tipo prevalentemente residenziale che, sia a causa della crisi del settore sia per le problematiche di tipo idrogeologico legate alla presenza del Genica, non sono state avviate).

Il primo step sarà la messa in sicurezza della zona dai problemi di esondazione.

Dovranno essere inoltre creati spazi per favorire il trasporto pubblico, da e per l'ospedale, con la realizzazione di un adeguato capolinea per gli autobus collegato anche a un centro di scambio intermodale e a tratti della Bicipolitana.

Infine, le attuali aree edificabili dovranno essere in parte ripensate per fini più sinergici con l'ospedale, come terziario e servizi per la sanità.

Flessibilità degli usi nel costruito

Sempre nell'ottica di costruire sul costruito e trasformare prioritariamente aree già urbanizzate, è necessario ragionare su alcune zone industriali e artigianali oggi inserite dentro il contesto cittadino che, per motivi ambientali ed economici, così come concepite hanno attualmente poco senso. In particolare le aree di via Milano, via Fermo e via Toscana, che ora nel Piano regolatore sono aree artigianali e industriali.

In molti casi l'eccessiva specificazione delle destinazioni d'uso ammesse per una certa area non è più giustificata dall'evoluzione del contesto socio economico. Finendo per limitare, o addirittura impedire, il riutilizzo di immobili dismessi. Occorre quindi chiedersi se ha una logica mantenere in quelle tre aree una previsione rigidamente e prettamente artigianale e industriale.

In questo momento va per la maggiore la richiesta di aree destinate al commerciale. Se vogliamo evitare di individuare nuove aree commerciali in terreni ora non edificabili, l'obiettivo è provare a flessibilizzare queste tre aree, in modo tale che possano trasformarsi in futuro in base all'andamento dell'economia e alle esigenze del mercato.

Altrimenti abbiamo uno strumento troppo rigido che non ci consente di sviluppare quelle aree e di dargli una destinazione.

Caso analogo, seppur con diverse connotazioni, è l'area della Fiera: un altro grande contenitore che oggi non ha più senso pensare come fatto fino ad oggi e che potrebbe diventare, se l'evoluzione del mercato lo dovesse richiedere, la seconda area commerciale della città (dopo quella della Vittrifrigo Arena) anziché quella individuata dal Piano regolatore in località Chiusa di Ginestreto.

Stesso discorso, con le cautele del caso, per quel che riguarda il centro storico, soprattutto per l'obiettivo dello sviluppo turistico (realizzazione di alberghi diffusi, bed & breakfast), consentendo la flessibilità sia degli usi attualmente consentiti, diversificandoli per rispondere al meglio alle esigenze del mercato, sia delle altezze dei fabbricati per consentire le modifiche necessarie alla diversificazione dei processi produttivi.

I grandi contenitori urbani: riuso e nuove funzioni

Per il recupero funzionale di alcuni grandi contenitori urbani (Rocca Costanza, l'ex Bramante, l'ex Intendenza di finanza, il San Domenico, il San Benedetto, l'ex chiesa del carcere minorile, Villa Marina, ecc.) dobbiamo ripensarne gli usi possibili - compatibili con la natura dei beni - per consentire la sostenibilità economica dell'intervento. Soprattutto devono essere lanciate le formule di utilizzo più innovative ed i programmi più efficaci, in grado di ridare vita alle strutture e alle aree in questione. Mettendo in moto, allo stesso tempo, processi di riqualificazione ambientale e di sviluppo sociale, culturale e economico nel tessuto della città.

Negli anni scorsi abbiamo maturato alcune esperienze positive, che sono state già realizzate o che hanno già un iter definito:

1. Ex carcere minorile, in gran parte recuperato, che oggi ospita gli uffici del Centro per l'impiego e impianti sportivi;
2. Palazzo Ricci, che grazie ai fondi europei regionali diventerà un pezzo importante della città della musica: un campus internazionale con aule didattiche, bibliomediateche, incubatori di impresa tematici e costruzione di una sala ambisonica mobile;
3. L'ex Tribunale, che ospiterà la sede di diversi uffici comunali;
4. L'ex Intendenza di Finanza per la quale è in avanzata fase di definizione il percorso per la sua trasformazione in nuova sede della Questura.
5. Il complesso del San Domenico, che si trasformerà, anche grazie alle risorse reperite con il bando Inail, in un polo del "food". Capace di valorizzare le risorse e la qualità dei prodotti del territorio, in analogia ad alcune positive esperienze di altre città italiane ed europee.

Per gli altri contenitori si dovranno agevolare gli interventi volti al recupero, favorendo anche intese con soggetti esterni all'Amministrazione interessati ad investire. E approntando iter autorizzativi snelli e veloci. Come nel caso dell'ex Bramante, di recente ceduto da Cassa Depositi e Prestiti ad un fondo inglese collegato ad aziende locali, su cui è già prevista la possibilità di trasformazione in servizi, terziario e residenze, oltre ai mille metri quadrati che resteranno a destinazione pubblica.

Anche su altri contenitori, di recente, sono stati fatti importanti passi avanti. Come per il San Benedetto, dove abbiamo ottenuto un milione dalla Regione per il recupero della ex lavanderia che sarà acquisita dal Comune per collegarla al complesso della biblioteca San Giovanni e degli Orti Giulii. E dove, a seguito di una previsione urbanistica più flessibile sul resto del complesso, sarà più facile intercettare investitori. O sull'ex colonia di Villa Marina che, dopo anni di attesa, è stata finalmente messa in vendita dalla proprietà afferente al patrimonio Inps.

Infine, una buona prassi da seguire per le iniziative di recupero più rilevanti, potrà essere rappresentata dai concorsi di progettazione indetti sulla base di specifiche previsioni urbanistiche e linee guida di riferimento. Una modalità che è già stata sperimentata in città con risultati positivi.

RESPIRARE PESARO!

#ungranbelpo'

Respirare significa sentire l'anima della città per interpretare quotidianamente i bisogni, le aspettative e le sue ambizioni. Respirare vuol dire, soprattutto, guardare al futuro delle generazioni più giovani. Per lasciare a loro una città più verde e sostenibile dal punto di vista ambientale. Per fare la nostra parte nell'affrontare i problemi globali.

L'urgenza e la dimensione delle sfide

Le principali emergenze ambientali attuali sono note da decenni e altrettanto datati sono i primi appelli ad intervenire per affrontarli. Questo potrebbe generare la pericolosa idea che si possa continuare a parlarne per decenni.

Purtroppo non possiamo farci nessuna illusione: la scala e l'urgenza di questi problemi sono totalmente cambiate. I principali processi sottesi a questi fenomeni hanno una crescita esponenziale: ciò significa che con il passare del tempo aumenta la VELOCITA' di peggioramento del problema.

Il risultato è uno solo: abbiamo pochissimo tempo per provare a evitare alcune conseguenze potenzialmente catastrofiche dei processi in corso.

Sono molte le emergenze ambientali globali che pongono minacce serie all'ecosistema. Tante e tali che le condizioni stesse per la vita umana potrebbero essere compromesse nell'arco di qualche decina di anni in ampie aree della superficie terrestre.

Contaminazione di terreni e falde acquifere, inquinamento da plastiche nei mari, inquinamento dell'aria, già oggi espongono la maggior parte dell'umanità a inquinanti pericolosi.

Cambiamenti climatici

Un'urgenza del tutto particolare è rappresentata dal tema dei cambiamenti climatici.

C'è un larghissimo accordo nella comunità scientifica nel valutare alta la probabilità di conseguenze catastrofiche con un innalzamento della temperatura media della superficie terrestre di 2 o più gradi rispetto all'era preindustriale. Le conseguenze possibili sono vaste e diversificate; vanno dalla desertificazione di intere aree del pianeta, all'aumentare di episodi estremi come ondate di calore, uragani e mareggiate violentissime, precipitazioni violente e concentrate, innalzamento del livello dei mari fra 1 e 1,5 metri. Tutto questo potrebbe rendere inadatte alla vita umana intere zone costiere e di pianura.

Secondo le previsioni IPCC l'aumento di temperatura media si tradurrà in aumenti molto disomogenei: l'Italia è fra le aree del Mondo nelle quali ci si attende aumenti più intensi.

Le raccomandazioni del rapporto 2018 dell'IPCC per contenere l'aumento di temperatura entro 1,5 gradi sono le seguenti (di fatto accolte dal Patto dei Sindaci per il Clima):

- riduzione di circa il 45% delle emissioni di CO₂ (o CO₂ equivalente per gli altri gas serra) entro il 2030.
- Azzeramento delle emissioni entro il 2050 (si intenda emissioni inferiori alla capacità di cattura della CO₂ da parte dell'ecosistema e di eventuali impianti destinati a questo scopo).

Questi obiettivi apparentemente semplici determinano l'esigenza di cambiamenti eccezionalmente articolati, difficili e veloci nel modo di produrre, consumare, abitare e muoversi.

La portata di tali cambiamenti ha una complessità e una scala che rende quasi impossibile arrivare ad una visione sistematica, completa e globale della transizione ecologica.

L'umanità non può però permettersi di aspettare una soluzione globale coordinata: è necessario agire in ogni spazio disponibile, a partire dalla dimensione locale.

Due sono gli ambiti in cui l'azione del Comune può essere incisiva:

1. L'abitare – vincolando le prossime trasformazioni urbane al raggiungimento di standard energetici compatibili con lo scenario delineato (standard Casa Passiva o migliore). Incentivando ristrutturazioni conformi allo stesso standard.
2. La mobilità – parte molto consistente degli spostamenti di persone avviene in ambito urbano. E' necessario mettere in campo tutte le iniziative possibili per arrivare ad una riduzione del 40-50% dei consumi di carburante entro il 2030. Anche in questo caso sembra velleitario poter produrre una rivoluzione complessiva del sistema dei trasporti creando TUTTE le condizioni ottimali perché avvenga la riduzione auspicata. Sarà necessario agire su sotto sistemi sufficientemente isolabili sui quali si possano produrre azioni efficaci. Le linee da seguire non possono che essere quelle del disincentivo dell'uso dell'automobile a favore della bicicletta, del trasporto pubblico. La mobilità elettrica sembra molto promettente se associata alla bicicletta mentre allo stato attuale della tecnologia la conversione del parco auto non può essere considerata un'azione del tutto compatibile con l'obiettivo di riduzione.

San Bartolo

Dopo l'incendio dell'estate 2017, dobbiamo proseguire gli interventi di recupero delle aree percorse dal fuoco e realizzare azioni di difesa della costa per la salvaguardia della falesia.

Entrambe le tipologie di interventi sono già state oggetto di specifici finanziamenti da parte di Stato e Regione.

Va anche implementato il programma di manutenzione del verde, sia per le proprietà pubbliche che per quelle private.

È necessario migliorare l'accessibilità al Parco con nuove forme di mobilità sostenibile (navette elettriche, collegamenti via mare con piccole imbarcazioni, ecc.).

Da segnalare la realizzazione della ciclovia adriatica: dopo Trieste, il San Bartolo è il primo rilievo di tutto il percorso. Altre priorità sono la riqualificazione della sentieristica e la manutenzione o il ripristino degli accessi al mare da Fiorenzuola e Casteldimezzo.

Difesa e valorizzazione del litorale

Insistiamo sulla valorizzazione delle spiagge libere, coniugando le esigenze di fruizione dei bagnanti con quelle di tutela delle dune, della flora e della fauna esistenti (l'esempio virtuoso è rappresentato dall'istituzione dell'area floristica nella spiaggia Sottomonte).

C'è poi l'accessibilità alle spiagge. Una questione, in particolare per Sottomonte, da affrontare attraverso un'incentivazione ulteriore della mobilità sostenibile. Favorendo gli spostamenti con le biciclette e potenziando le navette, anche con altri collegamenti.

I boschi urbani

Implementare questa azione significa contrastare gli effetti "isola di calore" e combattere l'inquinamento acustico ed ambientale. In questo senso la realizzazione di 19 ettari di nuovi boschi, con le risorse derivanti dalle compensazioni per la realizzazione della terza corsia autostradale, rappresenterà un grande progetto per rafforzare la rete ecologica.

Serve, in aggiunta, una maggiore attenzione al verde esistente, di cui va curata la manutenzione e valorizzata la fruibilità. Intervenendo anche su eventuali fenomeni di degrado.

La Città giardino

Nei prossimi anni vogliamo lanciare una sfida culturale e sviluppare un'idea organica, nel segno del decoro urbano e della cura del verde. Stiamo combattendo in tutti i modi il degrado e la maleducazione. Inoltre abbiamo investito molto nel centro storico e continueremo a farlo anche nei prossimi mesi.

Nei prossimi anni possiamo concentrarci, ancora di più, sulla zona mare e nei quartieri per progettare in modo più armonico e funzionale anche i disegni dei parchi e realizzare una vera e propria "città giardino". Intesa come città sempre più verde, pulita e di qualità e nella quale le iniziative dell'amministrazione (come quelle adottate contro il brutto e il degrado, contro le deiezioni canine e i mozziconi di sigaretta) trovino una sponda nelle iniziative e nelle idee di quartieri e volontariato. Perché Pesaro è un patrimonio di tutti e tutti devono concorrere a renderla più bella e vivibile.

Raccolta rifiuti

Il 70 per cento raggiunto è un ottimo risultato ma non ci accontenta. Vogliamo aumentare questa percentuale e, allo stesso tempo, migliorare la qualità del rifiuto differenziato.

Fare la raccolta differenziata è un dovere, nei confronti dell'ambiente e, soprattutto, delle generazioni più giovani. Va rafforzata l'educazione nelle scuole. Quello che pretendiamo dai cittadini, tuttavia, deve trovare un esempio positivo dal Comune. Per questo vogliamo diventare un Comune 'Plastic free': significa che l'amministrazione comunale, per prima, adotterà misure che gradualmente ridurranno l'utilizzo di plastica al suo interno fino ad arrivare a zero. Inoltre vogliamo studiare l'introduzione di una nuova figura, il responsabile dei rifiuti, in tutte le iniziative e feste nel territorio comunale. Altro capitolo che merita attenzione sono le tariffe: l'obiettivo è arrivare ad un sistema di tariffazione puntuale che consenta alle famiglie, esclusi i costi fissi, di pagare in base alla reale produzione di rifiuti e a quanto differenziato.

L'asta fluviale

Tra gli investimenti previsti, la realizzazione della cassa di espansione a Chiusa di Ginestreto, la cui costruzione risulta essenziale ai fini della salvaguardia dell'abitato dai pericoli di esondazione, rappresenta certamente un punto cardine.

Altra priorità è il sistema di invasi (esistenti e di previsione) lungo il Foglia per la laminazione delle piene, come riserva idropotabile e/o per la produzione di energia elettrica. La gestione di tali invasi deve essere coordinata con la manutenzione e l'utilizzo delle aree golenali, al fine di massimizzare le sinergie possibili.

Per il fiume Foglia è essenziale un sistema di pulizia periodica degli argini e della foce.

Il Patto per il Clima e l'Energia Sostenibile

L'obiettivo è rafforzare le scelte contenute nel Patto e nei suoi aggiornamenti, attraverso chiari indirizzi strategici e trasversali alle politiche di gestione del territorio da sviluppare entro il 2030:

1. aumentare la resilienza dell'ambiente costruito in particolare nell'ambito urbano, privilegiando soluzioni tecnologiche e costruttive in grado di garantire il comfort termico nel periodo estivo;
2. limitare l'impermeabilizzazione del suolo, ed adottare soluzioni di rinaturalizzazione del suolo negli interventi di manutenzione del territorio urbanizzato;
3. contrastare gli effetti di dissesto del territorio diffuso e della costa, proteggendo gli ambienti naturali e privilegiando infrastrutture verdi;
4. riduzione del consumo delle risorse naturali, in primis la risorsa più preziosa, l'acqua, attraverso misure di riduzione dei consumi.

I borghi e le colline

I borghi e le zone collinari del nostro Comune possono essere considerati “contenitori naturali”. Negli ultimi anni hanno visto un sempre maggiore afflusso di turisti, anche stranieri.

Va valorizzata, dunque, questa capacità attrattiva attraverso:

1. potenziamento del trasporto pubblico (anche con possibilità di trasporto biciclette) dalla città e tra gli stessi borghi;
2. sostegno e valorizzazione degli spazi destinati ai servizi (ad esempio le scuole);
3. maggior attenzione ai servizi legati al turismo sostenibile (soprattutto percorsi ciclopedonali);
4. valorizzazione, attraverso interventi di restauro e utilizzo per attività culturali e turistiche, degli spazi all'interno dei nostri castelli;
5. miglioramento delle reti viarie con il resto della città e con i comuni limitrofi;
6. tutela e preservazione del paesaggio ambientale in cui i borghi sono inseriti.

Riduzione del consumo di suolo

In questi anni abbiamo approvati provvedimenti che hanno riconvertito a destinazione verde o agricola circa 150 ettari edificabili.

A nostro parere va incentivato il “costruire sul costruito”, puntando a:

1. agevolare le richieste di coloro che chiedono di far tornare agricoli i loro terreni;
2. ripensare gli spazi che hanno perso le destinazioni d'uso consolidate nel tempo con la trasformazione delle aree urbane;
3. flessibilizzare gli usi nel costruito;
4. riuso dei grandi complessi edilizi non più utilizzati.

Opere compensative terza corsia: via Giolitti/Ponchielli asse della qualità urbana

L'Interquartieri completata contribuirà ad alleggerire ulteriormente il traffico lungo l'asse via Giolitti/via Ponchielli. Questo tratto è la vecchia circonvallazione di Pesaro realizzata negli anni '60 e può rappresentare il futuro asse viario legato alla qualità urbana:

riqualificato in funzione ciclabile e pedonale, con nuova illuminazione e alberi. Nonché come collegamento della città al parco Miralfiore.

Casello Santa Veneranda: opportunità per la vivibilità del quartiere

Il casello unidirezionale di Santa Veneranda permetterà di liberare parte del traffico (in particolare quello pesante) dalla Statale Adriatica, con effetti benefici soprattutto nel tratto costiero durante la stagione balneare. Anche qui va pensata una riqualificazione urbana della viabilità e degli spazi di questo quartiere.

Ipotesi arretramento ferrovia: il sogno del passante verde

Per quanto riguarda i collegamenti ferroviari, proprio recentemente si sono aperte interessanti prospettive sul potenziamento della Bologna – Bari.

Infatti, da parte del competente ministero, è allo studio un ammodernamento di questo tratto per consentire un aumento delle velocità di percorrenza, che nella maggior parte dei casi potrà avvenire con interventi di tipo tecnologico, ma che nel caso della tratta pesarese risulterebbero inefficaci a causa del particolare disegno della linea che risulta molto tortuosa.

Si sta quindi pensando ad un arretramento della ferrovia, in corrispondenza all'incirca dell'attuale tracciato autostradale.

Gli ulteriori effetti indotti sarebbero quelli legati soprattutto all'utilizzo dell'attuale sedime come "Circonvallazione verde" o forse, più correttamente, "Passante verde" della città.

Con possibilità di sviluppo del trasporto pubblico e ciclabile di portata straordinaria, che permetterebbe di ridefinire i rapporti tra le varie parti della città e tra questa e il mare.

Completamento Bicipolitana

Un terzo obiettivo da conseguire nell'ambito delle infrastrutture urbane è il completamento della rete delle ciclabili: una ecoinfrastruttura a rete di mobilità sostenibile comunemente nota come "Bicipolitana", per portare un numero sempre maggiore di persone dall'uso dell'auto a quello della bicicletta. La Bicipolitana andrebbe collegata con un sistema di piste ciclabili provinciale, sfruttando anche le opportunità fornite dagli argini fluviali, da integrare con la valorizzazione di percorsi enogastronomici.

Infine dovrà essere oggetto di analogo progettazione unitaria anche la rete pedonale costituita dai marciapiedi, in maniera tale che gli stessi, ancor più di oggi, siano percorsi protetti e sempre fruibili anche dalle persone diversamente abili.

Oltre al prolungamento della rete ciclabile vanno pensati interventi di riqualificazione e messa in sicurezza ulteriore di tratti già esistenti.

Pensiamo anche che sarà utile studiare meccanismi di premio e incentivo per chi si sposta in bici per andare al lavoro.

Ponte ciclopedonale sul Foglia

È nostra intenzione lavorare per la realizzazione del ponte ciclopedonale che dovrà collegare il Porto e la ciclabile di via Trieste a quella di Baia Flaminia. Ci vorrà qualche anno ma si tratterà della quadratura del cerchio.

Asse via Curiel – Via Passeri

Lavoreremo sul progetto di via Passeri floreale, con pareti verdi, nel segno di giardini verticali, libera dalle auto, dall'incrocio di via Mazza a piazza Lazzarini, con l'obiettivo di far respirare il commercio. Anche in vista dell'apertura del Museo Rossini a Palazzo Antaldi.

Piazza Aldo Moro

È un sogno su cui vale la pena lavorare: vogliamo trasformare largo Aldo Moro in piazza di collegamento tra centro e mare. Con due ipotesi al vaglio: interrimento della Nazionale, soluzione più suggestiva ma più costosa. Oppure facendo in modo che, dall'Astra, la piazza scenda gradualmente e diventi un tutt'uno con viale della Repubblica. Il fondo inglese che ha acquistato l'ex Bramante è interessato a partecipare all'intervento.

Stiamo già studiando insieme ai tecnici le due opzioni, per valutare i pro e i contro di ognuna. Unire centro storico e viale della Repubblica sarebbe un elemento che qualificerebbe ulteriormente la città.

Mobilità sostenibile

Incentivare l'utilizzo di auto elettriche o ibride è una politica virtuosa che abbiamo perseguito in questi anni. Ma per risolvere i problemi dell'inquinamento occorrerà incentivare anche altre pratiche, quali quelle del car sharing e car pooling, così come promuovere ulteriormente l'utilizzo della bicicletta, che ci vede già al vertice delle graduatorie nazionali. Studiando anche misure che ne

destagionalizzino sempre più l'uso, ma anche incentivando l'impiego delle bici elettriche, soprattutto per gli spostamenti lunghi. Di pari passo vanno implementate politiche relative al trasporto pubblico locale come l'utilizzo di mezzi non inquinanti e ampliando ulteriormente il servizio delle navette.

Città europea dello sport sempre

Nel 2017 Pesaro ha ottenuto il prestigioso riconoscimento di Città europea dello sport.

Un traguardo importante per tutto il movimento e per i tanti interventi sull'impianistica messi in campo nei cinque anni di governo.

Non ci accontentiamo. In primis per continuare a fornire risposte ai tanti praticanti e ai tanti giovani che ogni giorno frequentano le strutture sportive della città. In secondo luogo perché l'obiettivo resta candidarci per ospitare qualsiasi manifestazione sportiva.

Eventi che non solo danno visibilità alla città, ma sostengono anche il turismo, che lo sport può aiutare a destagionalizzare.

Per questo insieme al Coni abbiamo dato la disponibilità ad ospitare i Giochi del Mediterraneo 2025 e i Mediterranean Beach Games del 2023.

Lo sport per tutti

Fare sport significa crescere con valori sani. Continueremo a sostenere tutti gli sport come abbiamo fatto in questi cinque anni. Vogliamo continuare a favorire e incentivare la diffusione di discipline sportive meno praticate e sostenere l'attività motoria di base a tutti i livelli, come abbiamo già iniziato con il progetto "Gioco in movimento" rivolto a 1.700 bambini delle scuole dell'infanzia della città. Un lavoro che va accelerato anche proseguendo nella realizzazione di spazi liberi per la pratica degli sport di base. Altro capitolo importante è il ruolo che può avere il Comune nel supporto agli sport praticati da diversamente abili. Un'attenzione costante che va perfezionata, favorendo la formazione dei tecnici e di tutti coloro che ogni giorno si impegnano nel settore.

Lo sport e il mare

Un ambito dove sicuramente il movimento sportivo potrà crescere è legato a una delle principali risorse naturali di Pesaro. Il mare rappresenta il più grande impianto sportivo della città ed è un'opportunità che abbiamo già saputo sfruttare attingendo risorse europee con il progetto "WOW – Wave On Wave" per incentivare la pratica e la diffusione degli sport nautici (canoa, canottaggio e vela). Vogliamo continuare a sviluppare queste e anche altre discipline sportive acquatiche, quali sup, kite surf e surf, pallanuoto, nuoto in mare e immersione subacquea.

Lo sport all'aperto

Vogliamo favorire la pratica dello sport all'aperto. Il modello a cui pensiamo sono le palestre a cielo aperto di via Rossellini e del Campo scuola, quest'ultima attrezzata con un percorso work out: dotare i parchi della città con circuiti di allenamento intuitivo per ogni fascia d'età (come già fatto al parco Miralfiore con il riconoscimento di bandiera azzurra di Città della corsa e del cammino) significa dare a tutti la possibilità di fare sport in uno spazio verde, contribuendo alla salute individuale e collettiva, oltre a costituire un presidio naturale sul lato sociale e della sicurezza. Altro obiettivo importante è implementare il progetto di città cardioprotetta.